

LA VALSESIA AI MUSEI VATICANI

Nella Galleria delle Carte Geografiche dei Musei Vaticani, tra i quaranta grandi affreschi di soggetto geografico dipinti sulla base dei disegni elaborati da Ignazio Danti tra il 1580 e il 1582, all'epoca di Gregorio XIII, in quello che raffigura il Ducato di Milano troviamo descritta anche la Valsesia.

Essa è ben visibile nel dipinto, a sinistra del lago d'Orta, sul confine occidentale del Ducato di Milano: la valle è orientata verso nord-ovest, è fiancheggiata da montagne senza nome ed è percorsa da un fiume (la Sesia), che riceve sulla sua sinistra un solo affluente (il Mastallone). La valle è quasi rettilinea, disegnata quindi con un percorso molto meno sinuoso rispetto a quello reale che ben conosciamo.

Tra i pochi luoghi che il grande affresco mostra in quest'area, si vedono chiaramente indicati *Varallo*, *Rocca* (Roccapietra), *Aquaro* (Quarona) e *Fobello* e, in corrispondenza della parte che oggi indichiamo come Valgrande, tre sole località che, se pure contrassegnate da toponimi diversi da quelli attuali e collocate in posizione imprecisa, corrispondono verosimilmente a Campertogno (*Carpētagna*), Alagna (*Bagno*) e Pietre Gemelle (*Persumello*)

L'affresco è quindi un interessante documento cartografico che si aggiunge a quelli convenzionali, dimostrando ulteriormente la notorietà di alcune località della Valsesia nel XVI secolo.

Particolare della carta del Ducato di Milano che descrive la Valsesia (Musei Vaticani).

FOBELLO-----

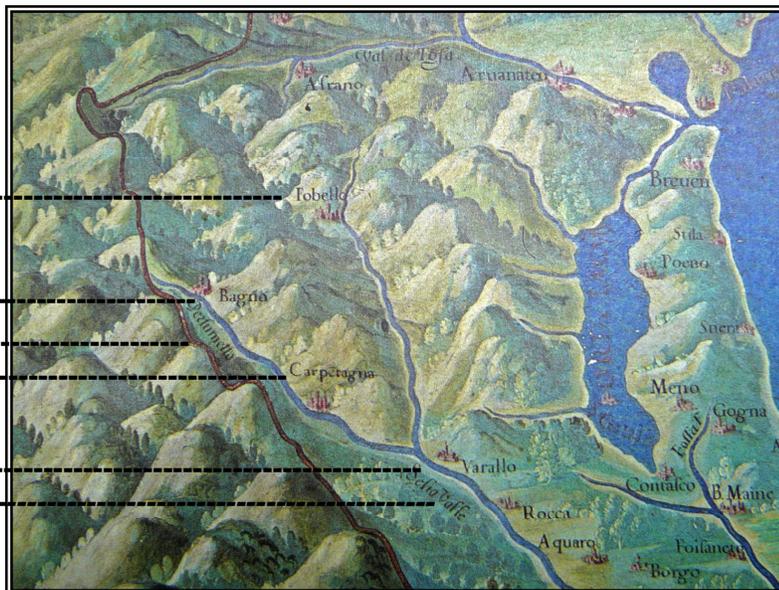
ALAGNA-----

PIETRE GEMELLE-----

CAMPERTOGLIO-----

VARALLO-----

Valle Sesia-----



L'autore dei cartoni sulla cui base furono realizzati gli affreschi della *Galleria delle Carte Geografiche* dei Musei Vaticani fu Ignazio (o Egnatio) Danti, al secolo Pellegrino Rainaldi Danti.

Ignazio Danti nacque a Perugia nel 1536 e morì ad Alatri nel 1586. Entrò a far parte dell'ordine domenicano nel 1555, cambiando il suo nome di battesimo da Pellegrino ad Ignazio. Dopo aver concluso gli studi in filosofia e teologia si dedicò alla matematica, all'astronomia ed alla geografia.

Intorno al 1567, fu invitato a Firenze da Cosimo I Medici, duca della Toscana, da cui ebbe l'incarico di cosmografo granducale, e per il quale elaborò le mappe che decorano la Sala delle Carte di Palazzo Vecchio. Durante il suo soggiorno a Firenze insegnò matematica, ideò vari strumenti scientifici e fu autore di testi di astronomia.

Divenne poi professore di matematica all'Università di Bologna e durante quel periodo passò un certo periodo anche a Perugia, dove elaborò le mappe della Repubblica di Perugia.

Alla morte di Cosimo I, Ignazio Danti fu invitato a Roma da papa Gregorio XIII che lo nominò matematico pontificio e membro della commissione per la riforma del calendario e lo incaricò di redigere le carte geografiche dei Musei Vaticani, compito che egli espletò sulla base dei documenti cartografici dell'epoca. A riconoscimento del suo lavoro, papa Gregorio XIII, nel 1583, lo consacrò vescovo di Alatri nel Lazio



La carta del Ducato di Milano, nella Galleria delle Carte Geografiche dei Musei Vaticani, nella quale è rappresentata la Valsesia.

Successivamente Papa Sisto V lo convocò nuovamente a Roma per sovrintendere alla sistemazione dell'obelisco nella piazza del Vaticano.

Ignazio Danti pubblicò varie opere tra cui il *Trattato dell'uso e della fabbrica dell'astrolabio con la giunta del planisfero del Raja* e *Le Scienze matematiche ridotte in tavole*.

A parte la diversa conformazione, la raffigurazione della Valgrande del Sesia sulla carta del Ducato di Milano affrescata nella Galleria delle Carte Geografiche dei Musei Vaticani appare molto simile a quella delineata nelle carte di Giovanni Settala (con il quale il Danti fu in corrispondenza) e di Gerardo Mercator. Una breve descrizione della rappresentazione toponomastica che questi due famosi cartografi dell'epoca ne diedero è la seguente:

1570 – *Ducatus Mediolanensis finitimarumque regionum descriptio* (Giovanni Giorgio Settala)

Il nord è indicato a destra. Le sole indicazioni riportate per l'alta Valgrande del Sesia sono i toponimi *Lagno*, *Prsumello* e *Carpertogna*. Con il nome *M. ROSIO* si indica probabilmente il Colle del Teodulo.

1589 – *Lombardiae alpestris pars occidentalis cum Valesia* (Gherardus Mercator)

La Valsesia è percorsa dal *Sesia flu.* Nella sua parte alta sono indicati i toponimi *Lagno*, *Persumello* e *Carpertogna*. Con il nome di *Mons Sylvius* si indica verosimilmente il Colle del Teodulo.

Nel testo delle schede sull'affresco del Ducato di Milano compilate da Marica Milanese nello splendido volume edito da Franco Cosimo Panini [Milanese 1994] si legge tra l'altro: "Le montagne sono rappresentate a 'mucchi di talpa' con illuminazione da sinistra, in varie sfumature di verde. L'idrografia è resa in azzurro: i litorali e i letti dei fiumi sono rilevati in paglierino.... La carta è orientata con il nord in alto.... Il nord è indicato, come d'uso, da una freccia a forma di giglio... In una targa il Danti avverte di aver adottato - sia pure non condividendola - la latitudine calcolata 'a peritissimo viso'... La cartografia delle alpi e della zona prealpina deriva da fonti dettagliate ma molto imprecise, una delle quali potrebbe essere la carta del Lago Maggiore di Domenico Maccagno.... Anche la rappresentazione dei sistemi montuosi è puramente evocativa e convenzionale; i corsi dei fiumi e la direzione delle vallate sono arbitrari, e le montagne non hanno quasi mai un nome. L'onomastica è riservata alle regioni (p. es. *Monferrati Pars*, Monferrato) e ad alcune vallate, o ai loro fiumi e ai centri abitati; non vi sono quasi indicazioni nemmeno di valichi...".

Almagià R., Le pitture murali della Galleria delle carte geografiche (Monumenta Catalogica Vaticana, III). Città del Vaticano (1952)

Milanese M., Le carte geografiche (schede 215-224). In: La Galleria delle carte geografiche in Vaticano (a cura di L. Gambi e A. Pinelli), Vol II. Franco Cosimo Panini Editore, Modena (1994)